

Osservazioni al Progetto



Al Comune di Lavagna

p.c. Alla Provincia di Genova

Alla Regione Liguria

Al Prefetto di Genova

*

Oggetto: Progetto di opera pubblica : Interventi di mitigazione del rischio idraulico del bacino del fiume Entella relativamente al tratto terminale 1° Lotto dalla foce al ponte della Maddalena - 1° Stralcio Funzionale a sensi art. 59 comma 2 L.R. n.36/97 e s.m.i.
Soggetto attuatore: Provincia di Genova

*

I sottoscritti

Gino Torchio res. a Lavagna Via Dante

Massimo BONI res. a Mezzanego Via M.Ginocchio 166

In qualità di rappresentanti del

Movimento : "UNITI PER LAVAGNA"



formulano e trasmettono le seguenti osservazioni

PRESENTAZIONE

Le osservazioni che presentiamo in questa sede riguardano in dettaglio tutti gli aspetti tecnici del progetto del nuovo argine del fiume Entella e delle connesse opere di difesa, con le relative ricadute ambientali, paesistiche e infrastrutturali e di sicurezza sulle aree oggetto di modificazione.

Prima di entrare nel dettaglio delle osservazioni occorre però introdurre alcune considerazioni generali:

- l'esame del tracciato arginale proposto, che interessa il Comune di Lavagna dalla foce al ponte della Maddalena, non può prescindere dalla previsione e valutazione degli effetti collegati con la infrastrutturazione della Piana dell'Entella, del rapporto con la rete viaria progettata a monte e le relative opere di difesa, delle connessioni con le opere di difesa del Rio

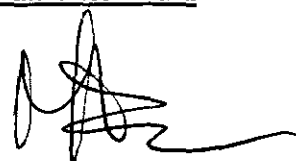
Rezza e con il sistema di deflusso della rete acque piovane della piana attuale e futura. Di questo il progetto non dice nulla.

- non c'è dubbio che il tratto del Comune del Lavagna interessato dal progetto presenti una straordinaria qualità ambientale paesaggistica e culturale, e quindi necessita di una estrema delicatezza di fronte a qualsiasi intervento progettato per la riorganizzazione infrastrutturale della piana a livello sovra comunale. Basti ricordare il SIC, il ponte monumentale della Madonna del Ponte, il paesaggio golenale fluviale, i vincoli di tutela paesaggistici presenti (Costa – SS. n.1 Aurelia) e di tutela idrogeologica segnalati dal Piano di Bacino Ambito n.16.

- Nonostante che il progetto sia in discussione da diversi anni, la soluzione presentata non offre alcuna alternativa.
- Siamo sempre di fronte a un “prendere o lasciare” che non è compatibile con lo stato della partecipazione attiva e della sensibilità che la comunità Lavagnese e la popolazione della Piana dell'Entella hanno sempre chiesto e dimostrato.
- Senza negare l'importanza di risolvere la difesa delle città di Lavagna e di Chiavari è da rilevare che si interviene in modo parziale, incompleto, e conseguentemente insicuro.
- Dovrebbero essere prese in considerazione alternative tecniche per una soluzione che risolva il problema. Invece non solo non si riduce, **anzi si aggravano le condizioni, in particolare vedasi l'edificio Via Lungo Entella n.47 dove vengono aumentati i livelli di rischio idraulico** variare, a fronte di evento dichiarato possibile, le condizioni di rischio in aumento di pochi decimetri, rende **non accettabile e tollerabile l'intervento per la sicurezza delle cose, ma soprattutto delle persone.**
- Come emerge dalla lettura del Piano di Bacino Ambito n.16 condiviso e approvato da tutti, la messa in sicurezza della zona “a monte” al tratto terminale 1° Lotto dalla foce al ponte della Maddalena - 1° Stralcio Funzionale oggetto del progetto all'esame, sia a valle, sia negli affluenti **deve essere idonea al contenimento della portata di piena con tempo di ritorno pari a T.r. 200 anni e franco adeguato e non devono essere aumentate le condizioni di rischio per gli abitanti.**
- Solo dopo aver chiarito tutte le possibilità di scelta e le opzioni non affrontate, si può entrare in merito alle soluzioni proposte riguardo ai rilevati, alla qualità dei manufatti e alle connessioni con il territorio. Le osservazioni che seguono dimostrano quanto ci sia ancora da chiarire in fase di progetto.

Non si tratta solo di **“mitigare”** gli effetti dell'opera con qualche essenza rampicante, come il previsto muro di argine a valle o inserire qualche alberatura!

Come Movimento politico chiediamo dunque che concretamente ed effettivamente si dia



avvio all'auspicato Tavolo di confronto politico e tecnico tra Enti, coordinato da Regione Liguria e che il progetto e la conseguente scelta urbanistica collegata siano riveduti in modo da poter essere oggetto della più attenta valutazione, come questo territorio si merita .
Ciò al fine di evitare un guasto irreparabile all'ambiente, al territorio e soprattutto senza risolvere alcunché in termini di sviluppo, e nel campo della difesa e sicurezza degli abitati interessati.

La premessa è parte integrante di queste Osservazioni.

Osservazioni

Ø 1

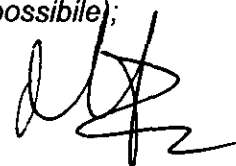
Questo progetto "rischia" di diventare " un' opera faraonica, uno spreco delle risorse pubbliche" senza le caratteristiche tecniche prescritte dalla normativa e senza portare benefici di alcun tipo al Comune attraversato dal fiume; è importante che i comuni, negoziando alcuni benefici per il territorio che rischia maggiormente di subire scelte non condivise e non proprie, intervengano attivamente nel dibattito politico – tecnico con delle proprie proposte che li tutelino almeno parzialmente. L'operazione "opere di difesa del primo tratto del fiume Entella" sembra essere un modo per far passare inosservata la famosa viabilità della piana a monte avviata da Regione Liguria e Provincia. Deve rilevarsi e osservarsi, con preoccupazione, come il rapporto tra le due fasi non venga affrontato: infatti tale realizzazione associata al nuovo ponte sull'Entella, e le opere di difesa prefigurate ci metterebbe in una situazione 'forzosa' di accettare comunque opere di difesa non idonee. Le nostre motivazioni così come quelle dei cittadini non sono posizioni da seccatori che , con i loro atteggiamenti tendono a bloccare l'opera e, peggio, fanno correre il rischio di far perdere il cospicuo finanziamento . Noi abbiamo forti perplessità e non siamo favorevoli alla soluzione tecnica indicata.

Il Comune di Lavagna, giustamente preoccupato, ha espresso il suo assenso condizionato a modifiche prescrittive quali:

1.1- La necessità - quale condizione prescrittiva- di realizzare sin d'oggi opere di caratteristiche funzionali per la successiva messa in sicurezza con tempo di ritorno T.r. duecentennale con franco adeguato, prevedendo ed esplicitando progettualmente e contestualmente nel procedimento (quale fase 2) le opere e gli adeguamenti minori necessari (di tipo non sostanziale alle strutture e a costi contenuti) al fine di giungere ad una progettazione integrata e adeguata alla finalità della eliminazione totale degli allagamenti a Lavagna, a Chiavari, a monte ed a valle del ponte della Maddalena in coordinamento anche con l'iniziativa avviata relativa al Rio Rezza.

1.2- Si evidenzia - quale condizione prescrittiva - la necessità che l'evoluzione delle progettazioni, anche a stralci, deve essere comunque mirata e coordinata nel senso di raggiungere in base agli interventi già fissati dal piano di Bacino e dai progetti preliminari le seguenti priorità al fine di evitare "aggiramento o peggio l'insufficienza strutturale dimensionale" dei manufatti di difesa a seguito delle opere previste a monte e conseguentemente:

-1) avvio degli interventi in sponda sinistra (da valle a monte) per messa in sicurezza con tempo di ritorno T.r. 50 con lavori in sponda destra in modo da garantire e raggiungere in tempi brevissimi la messa in sicurezza prefigurata (T.r. 100 e franco minimo) e messa in sicurezza degli immobili/persone che a seguito della progettualità non solo permangono in zona golenale e quindi in condizione di rischio, ma vengono interessati maggiormente dagli eventi nel caso di piena (intervento di delocalizzazione – mitigazione ove possibile);



Fino 2/10

-2) avvio degli interventi di adeguamento delle opere (2 fase) preliminarmente e comunque in coordinamento con la parte a monte con messa in sicurezza T.r.200 con franco adeguato (prefigurata dal progetto di fattibilità sovraordinato) fermo restando che in mancanza non potrà darsi attuazione alle altre iniziative a monte per la evidente criticità della insufficienza delle opere di difesa a valle Tr.50/100 con franco minimo.

1.3- c.1 La raccomandazione di interventi complementari al progetto proposto, nell'ottica di migliorare "da subito" le condizioni minime di sicurezza mediante l'adeguamento del ponte della Maddalena, interagendo su quegli elementi che già oggi è del tutto evidente, anche in condizioni di normali piene dell'Entella, che costituiscono criticità in quanto come segnalato in atti impediscono il regolare deflusso delle acque (pulizia dell'alveo, abbassamento ove possibile del letto, interventi sui ponti e sugli ostacoli e/o attraversamenti minori presenti, pulizia/ riorganizzazione, in termini di funzionalità, della rete dei canali di scolo "beudi" posti a levante delle opere di difesa e loro convogliamento);

c.2 la necessità – quale condizione prescrittiva - di adeguamento arginature spondali in condizioni di criticità, messa a regime e ripresa ove mancanti delle prime difese naturali.

Sarebbe stato opportuno valutare almeno in via preliminare tali rilievi e proporre quindi un adeguamento tecnico di verifica, effettuare approfondimenti, sapere i risultati di questo studio per comprendere al meglio l'inserimento di tutta l'opera adeguandola "ab origine". Ma purtroppo nulla è immutato riguardo alla proposta: questa è la vecchia politica "del prendere o lasciare" che abbiamo sempre contestato.

Ø 2

Valutazione Ambientale impatto sul territorio

In merito al progetto è da rilevare che la totalità delle opere è dichiarata **in variante** al Piano Regolatore Generale e che con questa scelta vengono (a causa della inadeguatezza e delle caratteristiche dimensionali delle opere) limitate pesantemente le possibili future potenzialità del territorio senza riconoscere alcuna perequazione o corrispettivo risarcitorio (eccezioni fatte le indennità espropriative per le aree effettivamente occupate). L' intervento progettato non considera che tutta Lavagna, di fatto, rimane vincolata e vede confermate le fasce di rischio idraulico molto elevato, elevato e medio, e/o aree di pertinenza fluviale e di golena . La Città non può più supportare il perdurare "del congelamento" del territorio e il blocco di ogni, pur minimo sviluppo.

L'Ambito di intervento nel suo insieme :

- Ricade in adiacenza a "**oasi faunistica del corso d'acqua**";
- Ricade anche adiacente a **sito di interesse comunitario SIC**;
- Interessato "**da elementi di tutela delle risorse essenziali del territorio**";
- **E' area sensibile già vulnerate da fenomeni di esondazione e soggetta a rischio idraulico**;

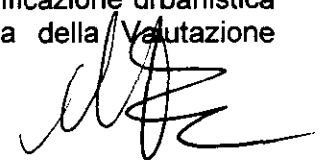
► Ricade in aree a "**Vincolo Paesaggistico**", (L. 431/1985) D.Lgs 42/04 art. 142;

Molte delle situazioni descritte fino ad ora sono state riconosciute anche negli elaborati del progetto. **Il fatto di aver ammesso che ci sono, non le fa sparire!** E le problematiche, per ognuna di esse, rimangono tali e quali!

Nonostante cio' il progetto non è supportato dalla procedura della VAS obbligatoria per i Piani Urbanistici Comunali e loro varianti per dare piena attuazione al D.lgs 4/08, e anche in base all'esperienza realizzata dalla Regione nell'ambito del progetto Enplan.

La scelta di concentrare l'attenzione di tale valutazione sugli strumenti di pianificazione perchè che essi sono i piani che più di altri condizionano gli usi del suolo e l'assetto del territorio.

Nel progetto non esiste approfondimento a supporto della variante alla pianificazione urbanistica proposta, come prescritto anche dalla legge regionale sulla disciplina della Valutazione



Ambientale strategica, in attuazione al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, ed alle disposizioni di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, nonché delle direttive dell'Unione Europea:

"I piani urbanistici comunali (e loro modifiche) sono sempre soggetti a Verifica di Assoggettabilità tranne quelli per i quali sussistono le relative condizioni quando:

possono avere effetti su SIC tali da richiedere una valutazione della loro incidenza, in quanto:

- *prevedono opere ed interventi che, prevedono opere ed interventi in posizioni limitrofe al perimetro, tali da esercitare impatti sugli elementi sottoposti a tutela,*
- *perseguono un modello di sviluppo del territorio tale da incidere sulla qualità ambientale complessiva e quindi indirettamente anche sugli elementi sensibili tutelati.*

Per questi Piani si procede a VAS."

- Le azioni di trasformazione del territorio (piani - programmi) devono essere soggette a procedure preventive di valutazione degli effetti ambientali previste. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate e analizzate in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio"
Quindi i progetti (come quello all'esame) con effetti di strumenti della pianificazione territoriale (e/o loro varianti) sono soggetti a "Valutazione", anche nel caso in cui si fosse deciso di escludere tali varianti dalla valutazione integrata se ne dovevano esplicitare i motivi e sottoporli a valutazione Regionale.

Per quanto sopra la variante ed il progetto debbono essere valutati preliminarmente dalla Regione Ufficio Ambiente e recepite "le certe prescrizioni" dato la delicatezza del sistema e dei rilievi, pena improcedibilità quindi illegittimità del procedimento stesso in caso di sua prosecuzione in assenza di tale elemento essenziale.

Ø 3

Fotoinserimenti

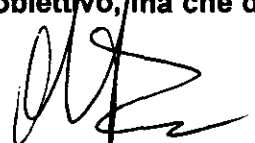
- I fotoinserimenti presentati non possono essere esaustivi perché non riportano le visuali dai vari punti di vista significativi a tali fini che, in certi casi, rivelerebbero la maestosità di certe opere e l'impatto visivo, idraulico e paesaggistico delle aree in cui ricadono. Riprendere un paramento murario dall'alto e da lontano, per esempio, non rende giustizia delle altezze reali e al reale impatto. Così come le scarpate previste su quasi tutto l'argine, che nei fotoinserimenti sembrano svanire. Ma ci sono e creano delle barriere e un argine più ristretto al fiume, oltre chiaramente all'aspetto paesaggistico dell'inserimento dell'opera nel territorio.
- Il fotoinserimento relativo al fabbricato e alla piana con evento di piena prefigurato sarebbe stato significativo soprattutto riguardo al fabbricato assegnato all'area golenale.
- Tutti i rilevati "appaiono" molto appiattiti (!!!).

Ø 4

Quadro di riferimento programmatico

L'intervento è progettato con tempo di ritorno cinquantennale. Rapportato tale fatto con le opere a monte (progettate con tempo di ritorno duecentennale ivi compreso l'adeguamento Rio Rezza (in cantierabilità) e la Viabilità Regionale a monte (in avanzata previsione) rendendo ben chiara l'evidente assoluta assenza di coordinamento. In tale contesto è necessario evidenziare la necessità di una tavola di approfondimento che coordini le iniziative in modo tale che, la realizzazione delle stesse e la loro configurazione sia tale da garantire efficacemente una mirata messa in sicurezza duecentennale con franco come previsto dal Piano di Bacino dell'Ambito 16 e non solo 50 anni. Infatti, come giustamente segnalato dal Comune di Lavagna se le iniziative non vengono e non sono coordinata con attenzione in un' unica "regia" di fatto si può verificare che una serie di interventi finalizzati al comune obiettivo della riduzione del rischio o messa in sicurezza, esaminati autonomamente concorrano all'obiettivo, ma che di

*Fin
Dho*



fatto, se realizzati in tempi e modi diversificati, possono concretizzare effetti opposti, aggravando il rischio di parti sia della città Lavagna che di Chiavari. Tale preoccupazione deriva anche dal fatto che interventi di difesa, seppur necessari, eseguiti nel tempo in modo episodico sulle opere di arginatura nel bacino "a monte" (comprendente i torrenti Graveglia, Sturla e Lavagna) eliminando "di fatto" naturali bacini di laminazione hanno aumentato in modo preoccupante la velocità del corso d'acqua. Chiediamo quindi un esteso studio idraulico di tutte le vallate recuperando, là dove ancora possibile, naturali bacini di laminazione.

- Dobbiamo rilevare come riguardo a ciò manchi qualsiasi analisi o approfondimento. Cosa che invece doveva essere parte integrante dello studio. La progettualità in questione è ritenuta strategica in quanto deve interagire con lo sviluppo del collegamento con l'Entroterra le sue valli e con la messa in sicurezza del Rio Rezza. Rio che invece viene trascurato (vedi l'immissione nell'Entella che come proposta comporta una evidente anche da un profano, criticità di deflusso).
- Lavagna è fortemente penalizzata, non vedendo risolto il problema che si intende affrontare, sia per l'uso del suolo attuale, sia per le sue prospettive. Non indicare tempi e modi attraverso i quali si intende risolvere il problema, anche per la sponda di Chiavari, rende l'opera monca per lunghissimo tempo, non risolve il problema della sicurezza e non consente, a Lavagna, di programmare il suo sviluppo.

Ø 5

Rilevato e opere di difesa

- Nella documentazione presentata il problema viene affrontato in due modi sinteticamente così descrivibili un muro in cemento armato da Corso Buenos Aire fino a oltre Via Garibaldi e un argine trapezoidale nella piana (sovrapposto all'argine storico napoleonico "u seggiun") sino al ponte monumentale della Maddalena, il drenaggio a levante viene affrontato con canale scolmatore a pressione per tutto il tratto - scolmatore che raccoglie anche le acque del quartiere di N.S. del Ponte che a sua volta raccoglie in caso di esondazione a monte le acque proventi da tutta la piana di San Salvatore!!

Su tale scolmatore a sifone in condotto forzato chiuso esprimiamo notevoli perplessità sia sotto il profilo idraulico, che della funzionalità e soprattutto per quanto riguarda la sua futura manutenzione.

Il fatto che tutto il tracciato dell'arginatura sia previsto in rilevato e in diversi punti molto alto e largo (quasi m. larghezza 25 e altezza h.4.30 mt), determina un impatto paesaggistico notevole anche se sarà ricoperto con erba o quant'altro. La morfologia e le curvature naturali dell'attuale argine e della valle saranno modificate per sempre, **irreversibilmente!** Lo stesso deve essere considerato **anche per il tratto con un muro in cemento armato rivestito da rampicanti** (sic!!!). Ai cittadini vengono imposti per opere murarie minori (meno impattati in zone defilate e non di pregio) **ben altre mitigazioni e limitazioni e imposizioni di finiture!!!!** I vincoli ambientali devono essere uguali e applicati in analogia indipendentemente da pubblico o privato anzi il pubblico dovrebbero essere più attento alla tutela e non viceversa.

Anche queste segnalazioni e rilievi potrebbero essere presi in esame in sede di VAS o VIA e per poter consegnare all'esame un progetto chiaro e definito delle arginature e del canale di raccolta. Cosa che alla luce di tutti questi eventuali possibili approfondimenti cambiamenti e/o incertezze prescritti anche in termini vincolati dal Comune, ad oggi, non c'è, con conseguente allungamento dei termini procedurali addebitabili al soggetto proponente (nuove pubblicazioni riapprovazioni del progetto). **Deve essere chiaro che tali carenze e tali ritardi non potranno essere certo addebitati agli osservanti il cui compito è oggi ed è sempre stato quello di far rilevare le carenze del progetto per evitare ritardi procedurali successivi.**



Ø 6

Proposta - tecnica

- Un esempio per tutto potrebbe essere quello relativo ad una proposta di soluzione unitaria di difesa da monte a valle, coordinata con le progettualità già in essere e come presupposto la messa in sicurezza duecento anni con franco adeguato (basta poco come risulta dagli atti per raggiungere tale soglia). Tale proposta è articolata in due azioni che interagiscono tra loro, una sul letto del fiume e sugli ostacoli ivi presenti e l'altra sulle strutture di difesa:
 - Abbassamento del letto del fiume (considerando gli obiettivi del Piano di tutela dell'ambiente Marino Costiero n.15 della Regione Liguria che alla foce prevedono la rimozione di oltre 300 mila mc. di barra fluviale per ristabilizzare le spiagge).
 - Riprogettazione dell'opera di difesa con abbassamento dell'altezza e quindi degli ingombri con soluzione mista lato levante canale – muro di protezione tale da costituire sia sostegno dell' argine in terra stabilizzata (con riduzione quindi del sedime occupato e dell'impatto dell'opera) che lato del canale interno e con in sommità struttura parzialmente a sbalzo da utilizzare come percorso pedonale - ciclabile: "una passeggiata fluviale panoramica".
- Contestualmente il progetto da definirsi progetto integrato dovrebbe essere completato con uno studio di utilizzo e valorizzazione, delle aree di golena, con proposte progettuali compatibili al rischio atte a fornire un reddito integrativo a quello agricolo per i proprietari pesantemente penalizzati. La scelta potrebbe contemplare: oasi faunistica – orti pilota – o altre attività meglio viste da esplicitare e sviluppare in progetti da cofinanziare, al fine di dare risposte anche a quei cittadini proprietari interessati oggi solo da vincoli e divieti.
- La progettualità presenta aspetti "non chiari" del tracciato (quali l'inserimento di un fabbricato nell'argine con riduzione dello stesso) che meriterebbero più attenzione da tutti i punti di vista (paesaggistico/idraulico/ecc).
- Un progetto di questo tipo deve prevedere e prendere in considerazione il collegamento con il Rio Rezza e la sua immissione nel fiume Entella (le progettazioni devono interagire - come anche richiesto dal Comune nell'atto che si osserva -).
- L'analisi costi - benefici non è stata effettuata e deve essere svolta tenendo conto non solo dell'aspetto economico, ma soprattutto considerando il contesto territoriale (ambiente naturale e ambiente antropizzato) nel quale l'infrastruttura di difesa si va ad inserire.

Ø 7

Alternative

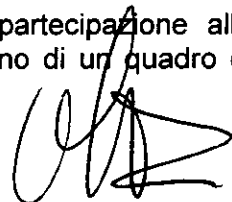
- Negli elaborati del progetto non sono prospettate alternative. Le uniche prese in considerazione sono le "lievi modifiche" apportate al tracciato per rispondere a contenute esigenze di singoli proprietari terreni.
- Niente si sa del perché le ipotesi e proposte segnalate dal Comune anche in fase istruttoria siano state scartate (arginature minori differite, ect.).
- **Una relazione sulle alternative è prevista dalla legge ma non è stata depositata**

Ø 8

Partecipazione alla Pianificazione

Con la proposta di variante urbanistica di che trattasi non si è assolutamente considerata e fatta partecipe la comunità locale.

In particolare l'Amministrazione procedente deve riconoscere il diritto di partecipazione alla comunità locale e la consapevolezza che le azioni vanno sviluppate all'interno di un quadro di



norme e regole democratiche indispensabili. Esse devono essere il risultato di lunghi confronti tra tecnici, mondo politico e mondo culturale. Non siamo di fronte ad un progetto a se stante compatibile con la pianificazione, **ma ad un' iniziativa che incide con regole riferibili al concetto di pianificazione** che obbligano per disciplina regolamentare alla comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, alla sussidiarietà intesa come attribuzione agli Enti Locali (è evidente nell'atto deliberativo che si osserva la conflittualità tra gli Enti) alla cooperazione con i soggetti privati resi partecipi esclusivamente con una serie di illustrazioni dalle quali nulla di modificativo è scaturito.

La difesa del suolo non può e non deve essere vista come sola difesa dall'evento, ma costituire l'inizio della pianificazione fondamentale per la ristrutturazione armonica dell'intero territorio. L'uso del suolo ai fini della prevenzione deve necessariamente essere ricondotto in una logica di pianificazione non limitata all'apposizione di vincoli espropriativi come nel caso, ma da complesso di regole concordate che tutelino il mantenimento dei beni e di quei valori sopracitati irrinunciabili per la comunità.

Beni tutti che l'attuale progetto non è in grado di apprezzare, anzi li svalorizza e che viceversa nel territorio interessato assumono valore che va al di là dell'interesse e delle aspettative manifestate quali finalità dal progetto.

Ø 12

Canalizzazioni urbane

Nelle attività di difesa del territorio non vanno dimenticate le aree urbane a levante che si intendono salvaguardare e la rete minore, l'impermeabilizzazione del suolo che impedisce anche l'infiltrazione più modesta. Al di là della difficoltà a recuperare la permeabilizzazione di aree ormai perse, un importante passo avanti deve essere attuato attraverso uno studio adeguamento del sistema di acque bianche/nere che sino ad oggi hanno salvaguardato la città e consentito in caso di eventi calamitosi il normale "svuotamento della piana". **La soluzione a tale problema non risulta progettata o affrontata è impensabile convogliare tutte le acque della piana in tubatura a pressione non ispezionabile.** La gestione delle reti di drenaggio o di fognatura della piana e delle connessioni con i rivi minori è uno degli aspetti più problematici da affrontare e non può essere demandato a vecchi scoli o vecchie tubature costruite per supportare carichi ben più ridotti o con finalità diverse.

Ø 13

Protezione civile

Tale fatto non trattato nella proposta è **viceversa essenziale** e il progetto deve essere integrato con analisi e modalità con cui si intende gestire il territorio comunale interessato dalla problematica. Nella malaugurata ipotesi che si inizino i lavori, il periodo "transitorio" (fase di realizzazione degli interventi di adeguamento), periodo che innegabilmente il territorio comunale stesso dovrà "affrontare" e la cui durata appare oggettivamente più che significativa è tale che, se non "governata" in modo ottimale, può causare condizioni di pericolo sul territorio, sui suoi abitanti. **E' necessario che il progetto sia integrato con proposta integrativa al Piano Comunale di protezione civile** in modo da organizzare in tale fase la città. Con ciò considerati i rischi di "stop" giudiziari (data la procedura avviata) e **considerata la stretta correlazione opera - esproprio.** I terreni che possono essere interessati dall'evento in fase costruttiva sono vasti e possono essere interessati e affrontati a tal fine sotto mille diverse angolazioni, ma **tale tema va affrontato** per non trovarsi, come al solito, nell'emergenza, perché non si è considerato.

E' necessario un programma di previsione e prevenzione a supporto del progetto.

Gino Eschivo

Mario Ben